

«Eliminate 165 piante»

pubblicato giornale La Provincia del 5 settembre 2021

In zona cimitero censimento con i ricordi dei residenti: negli anni Ottanta erano 310

di **MASSIMO SCETTINO**

■ **CREMONA** «In totale negli anni '80 del secolo scorso nelle tre strade intorno al Cimitero c'erano 310 alberi. Ora ne rimangono 145: ne sono spariti 165». È la conclusione a cui arriva **Gian Carlo Storti**, storico esponente della sinistra cremonese e direttore del sito Welfare Cremona Network che sulla questione ha condotto un 'censimento dal basso'. Una ricerca empirica per la quale «ho coinvolto – spiega Storti – due simpatici vecchietti – uno si chiama Franco e l'altro Claudio – che abitano a Borgo Loreto da sempre». Nel suo censimento dal basso, Storti, che si definisce «semplice cittadino che vive nel quartiere di Borgo Loreto e che da anni nota ed assiste ad un degrado della cura del verde e di questa zona della città», divide la zona in tre linee. La prima, che chiama «gialla», delinea via Cimitero nel tratto che corre davanti all'entrata principale fra via Boschetto e via dei Cipressi: «Negli anni '80 vi era un viale con circa 90 alberi sui due lati della strada. Ore ve ne sono circa 45. A memoria dei miei interlocutori – aggiunge Storti – gli stand dei fioristi erano posti

45

Gli alberi eliminati nel tempo sul viale del Cimitero dei 90 che c'erano negli anni '80

50

Gli alberi eliminati nel tempo in via Boschetto dei 100 che c'erano negli anni '80

70

Gli alberi eliminati nel tempo in via dei Cipressi dei 120 che c'erano negli anni '80

sotto il cavalcavia, ma poi per esigenze commerciali sono stati autorizzati nuovi insediamenti anche sul lato ingresso e questo ha comportato il taglio di alberi e l'asfaltatura dell'area del pre-ingresso del cimitero. Poi si è deciso di sistemare il sotto cavalcavia dove erano le botteghe dei 'marmorini' e il bar. Si sono così tagliati gli alberi, messi dei box e svuotate le botteghe per la ristrutturazione. I tempi sono stati più lunghi di quanto previsto. Finiti i lavori il bar ed i laboratori dei 'marmorini' sono rientrati sotto il cavalcavia, i box tolti, ma le piante tagliate non sono state sostituite. Negli anni successivi altri abbattimenti, sempre per ragioni di sicurezza, ma nessuna sostituzione. Gli ultimi tagli, ad agosto, hanno riguardato 5 piante. Il totale degli alberi che sono stati abbattuti è quindi di 45».

C'è poi la «linea rossa», via Boschetto: «Secondo le testimonianze anche qui gli alberi erano circa un centinaio (50 per lato stradale). Negli anni è stata fatta la pista ciclabile che però non ha causato tagli di alberi. È stata poi aggiunta una strada che dalla tangenziale va nella direzione del cimitero. Gli alberi erano collocati nel mezzo dove

ancora permane un canale di scolo delle acque piovane che pare sia interrotto e quindi in caso di temporali forti allaga la strada a fine rampa di sinistra del cavalcavia. Quando si è aperta la vicina società sportiva si è costruito un piccolo parcheggio alberato. Nel tempo sono state tagliate 7 piante (4 in agosto). Secondo gli abitanti, i

tagli che sono stati fatti avevano la finalità di unire le due strade rendendole più scorrevoli. Vi è poi una piccola area (dove la domenica si colloca una rosticceria mobile) dove hanno tagliato (senza sostituirli) altri 6 alberi. Quindi sono circa 50 alberi tagliati e mai sostituiti».

Infine la «linea azzurra», via dei Cipressi: «Dal cavalcavia alla piazzetta del Polo della cremazione vi erano anche qui circa 120 piante: ne sono rimaste una cinquantina. Il disboscamento è stato pesante e quasi tutti i vecchi cipressi sono stati

tagliati e sostituiti solo in parte a sinistra della ciclabile con circa 40 nuove piante (fra l'altro alcune sono seccate e non le hanno sostituite)». Poi nei pressi dell'ingresso al Polo della cremazione, «delle 12 piante ne è rimasta una e al loro posto hanno messo dei cassoni di cemento con degli arbusti. Perché non hanno ripiantumato? Anche

qui si dice per allargare la strada».

Secondo Storti, Giunta e sindaco «hanno sbagliato nel metodo. Ricevuta la relazione, avrebbero dovuto coinvolgere i consiglieri comunali, le associazioni ambientaliste, i quartieri ed eventualmente i cittadini». E spiega che «questo 'censimento' non vuole essere contro qualcuno, ma per contribuire a far sì che il Consiglio comunale tutto e la giunta invertano una tendenza disastrosa che ha quasi sempre posto i temi della tenuta del verde pubblico e privato in fondo alle priorità amministrative».



Gian Carlo Storti